

nicola
Il filosofo
convinto
1757

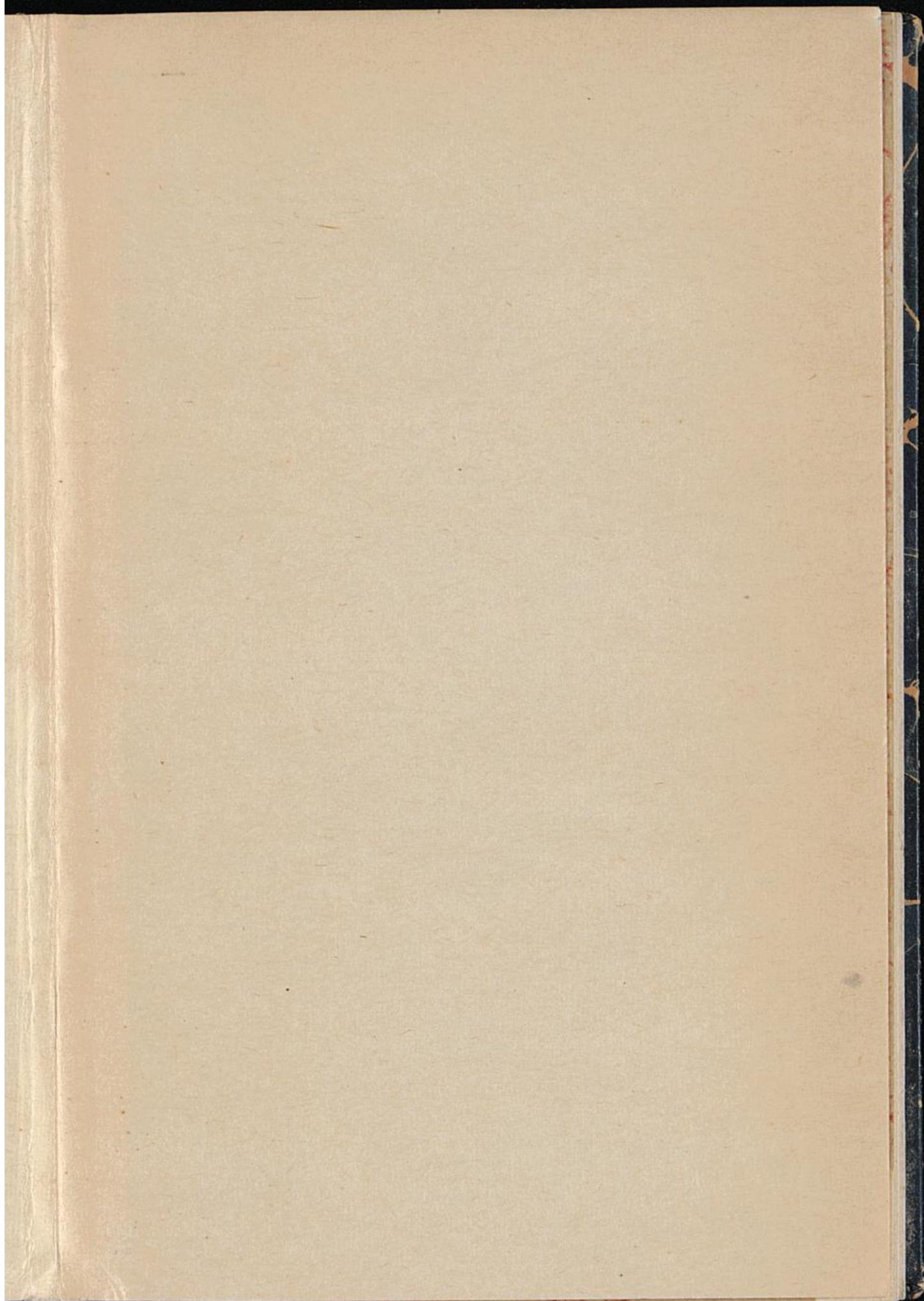
A. Lit.
280

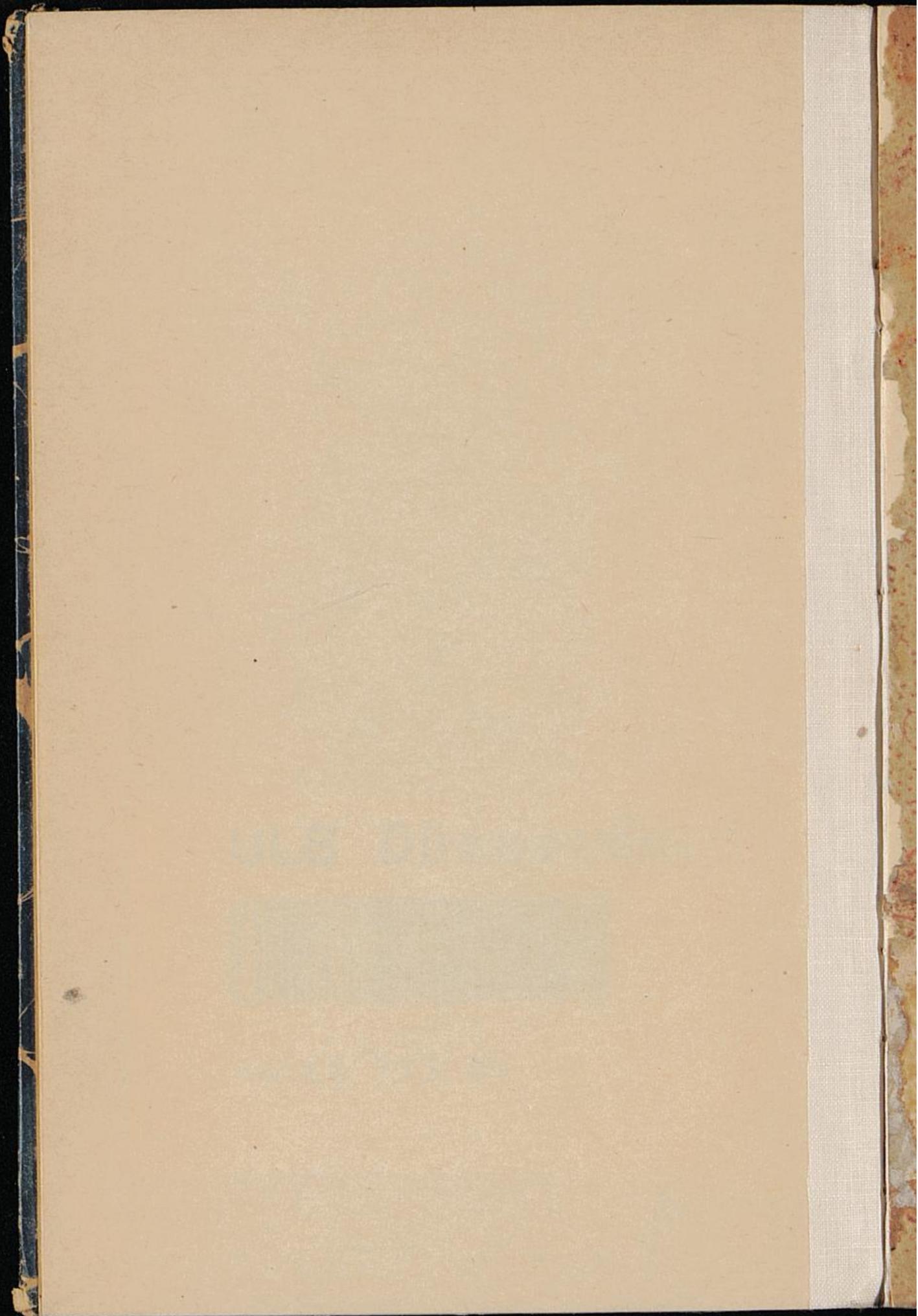
ULB Düsseldorf

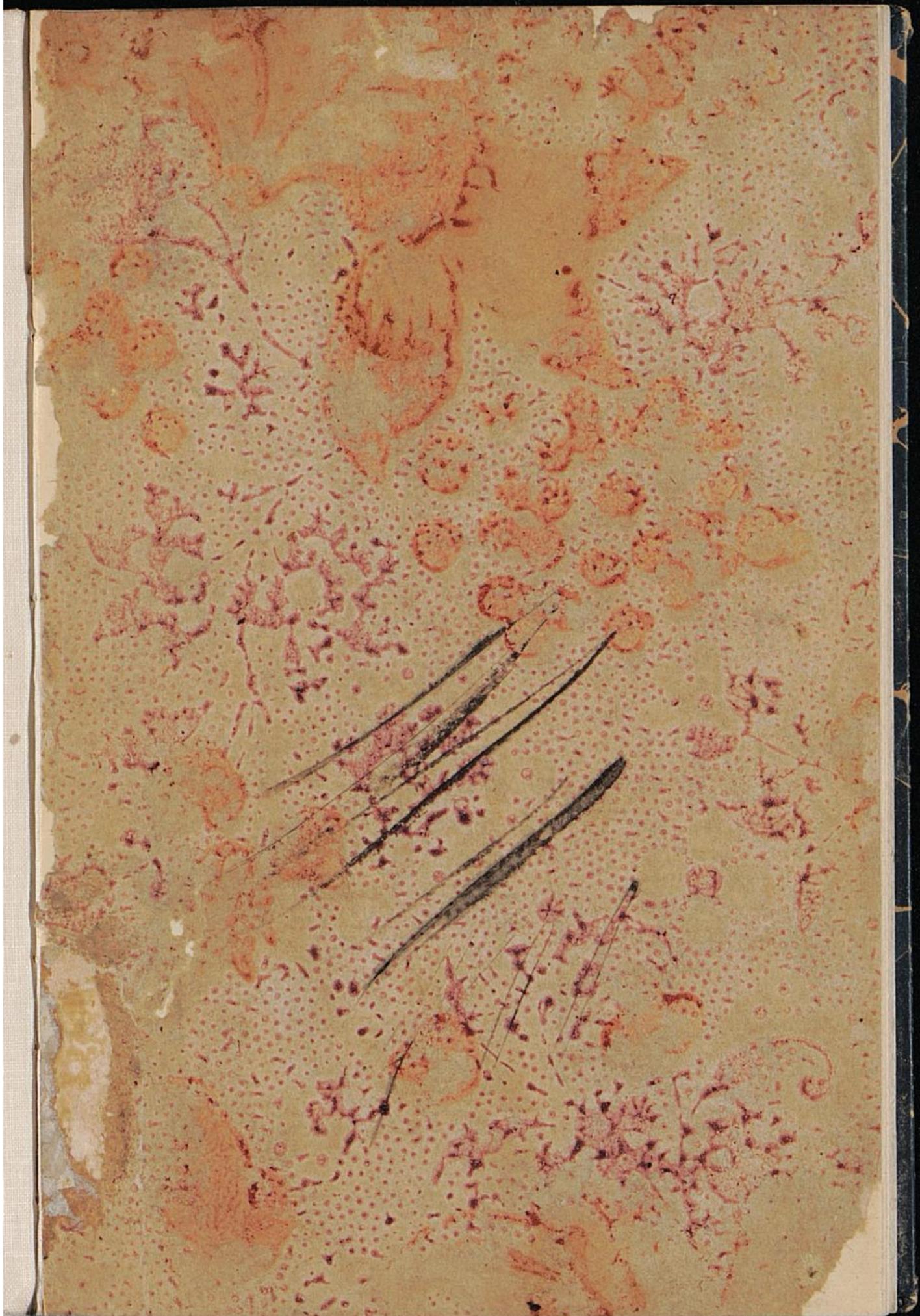


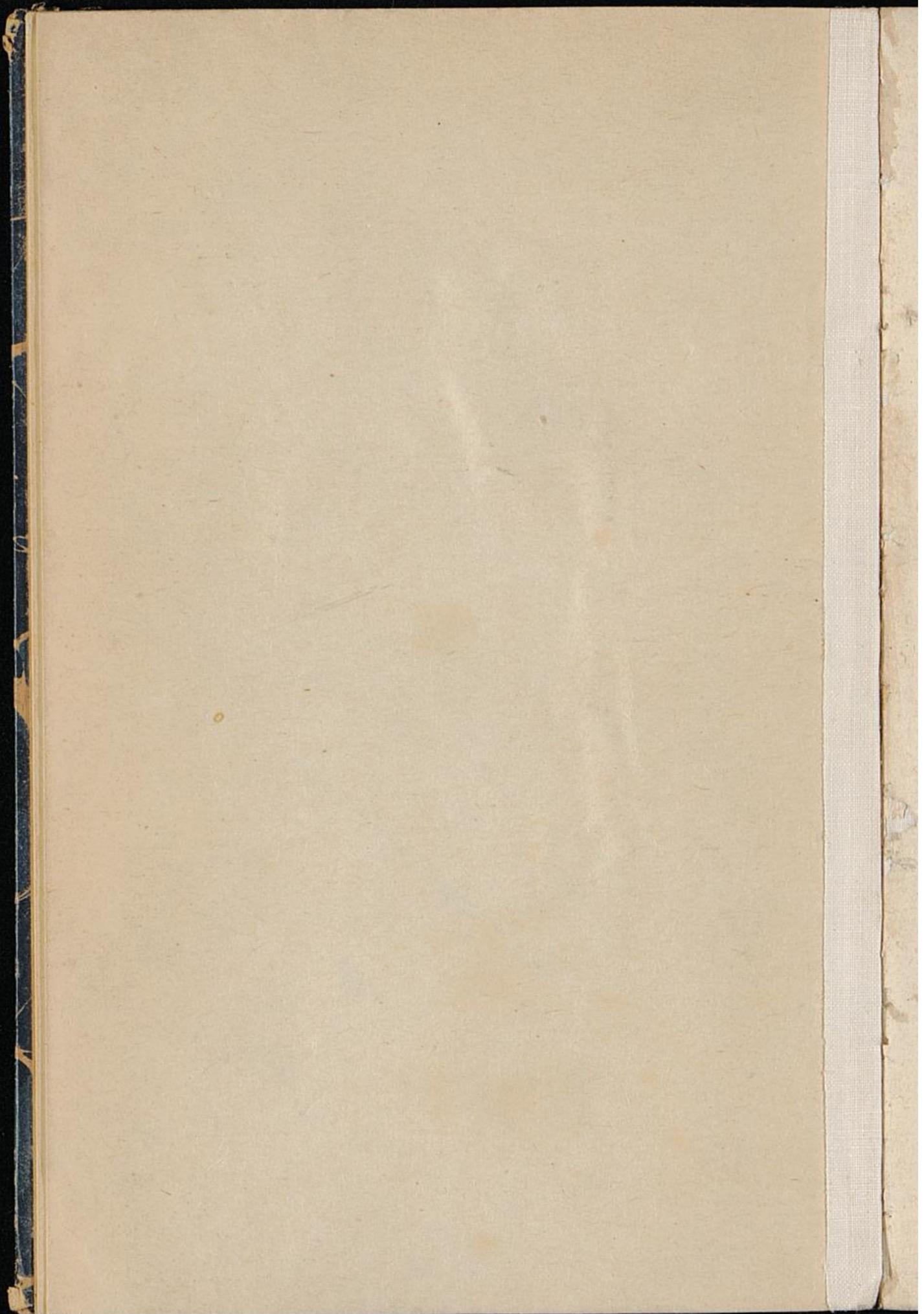
+4168 733 01

Fr. Jümpert
Hof-Buchbinder
106. Bismarck & Fiebig









IL FILOSOFO
CONVINTO IN AMORE
DIVERTIMENTO PER MUSICA.
Da rappresentarsi nel Teatro di questa Elet-
torale Corte nel Mese di Marzo 1757.

PER COMMANDO DI
SUA ALTEZZA SERENISSIMA
ELETTORALE

C L E M E N T E
A U G U S T O

Arcivescovo di Colonia, Principe ed Elet-
tore, del Sacro Romano Impero, Arci-
cancelliere in Italia, Legato Nato della
Santa Sede Apostolica, Amministratore
della Gran Maestria in Prussia, Gran Mae-
stro dell' Ordine Teutonico, Vescovo, e
Principe d' Hildesheim, Paderborn, Mun-
ster, ed Osnabruck, Duca delle due Baviere,
dell' alto Palatino di Westphalia, ed Angaria,
Conte Palatino del Reno, Landgravio di
Leuchtemberg, Burggravio di Stromberg,
Conte di Pymontano, Signore di Bor-
kelohe, Werth, Freudenthall,
e Eulenberg &c. &c.

*Per la Direzione del Signor ANGELO MINGOTTI
Direttore dell' Opere Italiane.*

[Königsberg: Johann Friedrich Agricola]
In Bonna, Presso gli FERDINANDO ROMMERSKIRCHEN
nella Stamparia di S. A. S. E.

(1757)

Q. Lib. 280

Ke



ATTORI.

Lesbina, Giovane Nubile.

La Sig^{ra} Faustina Tedeschi.

Anselmo, Filosofo.

Il Signor Giuseppe Ferrini.



DIVERTIMENTO
PRIMO.

S A L A.

ANSELMO, poi LESBINA.

Ans. **O**H che lingue menzogniere
Van dicendo che sia il mondo
Gran nemico de Mortali,
Dir non voglion che de mali
Noi ne fiamo il primo autor.
Mondo, misero Mondo!
Ogn' uno ti strapazza,
E par che sol tu sia
La cagion d' ogni danno:
Oh di stolto pensier brutale inganno.
La più bella fattura
Delizia de viventi,
Recreazion de Mortali
Sarà fonte de mali? Oibò pensate,

E' l' umana malizia
Che il bene in mal converte,
E con ingorde voglie,
Dove trovasi il mel, tofco raccoglie.
Ma che veggo! Una Donna! io mi
nascondo.

Donna fatal! per cui si brutto è il
Mondo!

Lesb. Signor, perche fuggite?
Sono forse una furia,
Che v' arrechi timore?

Ans. D' una Furia la Donna è affai peggiore.

Lesb. Affè che v' ingannate;
Se fossero le Donne orrende tanto,
Dagl' Uomini farian meno bramate.

Ans. Quei, che non an giudizio,
Soglion sempre scherzar col preci-
pizio.

Lesb. Signor, d' un grand' affare
Favellarvi degg' io;
Certa difficoltà bizzara, e strana...

Ans. Parlate alla lontana.

Lesb. Proponervi vorrei, se mi è permesso...

Ans. Ditela pur, ma non mi state appresso.

Lesb. Di che avete timor?

Ans.

Ans. Ah non vorrei,
Che gl' atomi invisibili
D' un feminil sembante
Faceffero il mio cor misero amante.

Lesb. I Filosofi dunque
Son capaci d' amore?

Ans. E in che maniera!
Se in Uomo virtuoso
Ad' impazzir comincia, egli diviene
In breve tempo pazzo da catene.

Lesb. (Voleffe il Ciel, che arrender potess' io
Il Filosofo ricco all' amor mio.)

Ans. Orsu spiegate tosto
Il vostro dubbio.

Lesb. Udite.
Voglio saper, se il Matrimonio sia,
Come vogliono alcuni, una pazzia.

Ans. In massima dirò che il Matrimonio
Necessario si rende al nostro Mondo.
Ma chi meglio l' intende,
Per fuggir, i travagli, e viver sano,
Da un laccio si crudel vive lontano.

Lesb. E pur ve ne son tanti
Di contraria opinione,
Che si mariteriano ogni stagione.

Ans.

Ans. Ma s' io solo restassi.
Frà gl' Uomini viventi,
Francamente rispondo,
Che già per me si finirebbe il mondo.

Lesb. Tanto nemico voi del nostro sesso?

Ans. Non mi venite oppresso.

Lesb. E se donna gentil di voi invaghita
Vi chiedesse pietà?

Ans. Sarei lo stesso.

Lesb. Perché così crudel?

Ans. Non tanto appresso.

Lesd. *Se una Donna vi dicesse:*

*Nel mio petto sento il core
Tutto fiamme, tutto ardore,
Voi ne siete la cagione,
Deh movetevi a pietà.*

*Che direste? Che fareste?
Non sarebbe buon azione
Il mostrargli crudeltà.*

Se una Donna &c.

Ans. S' arde per me qualcuna,
Acciò l' ardor non cresca,
Io la consolerò con l' acqua fresca.

Lesb. Vi vuol altro Signore.

Orsù mi meraviglio,
Che un Uomo come voi dotto, civile,
Dia in un pensier sì vile.

Ans.

Ans. Nella Filosofia non v' è precetto,
Che m' obblighi all' affetto.

Lesb. Se la Filosofia dunque obbligasse
Ad amar, amereste?

Ans. Io certamente
Farei quel che far deve un' Uom
sapiente.

Lesb. Dunque aspettate un poco;
A piedi delle scale
V' è un giovine Studente,
Egli provar s' impegna,
Che l' amar una Donna
D' un Filosofo saggio è cosa degna.

Ans. Venga. S' egli lo prova io vi pro-
metto,

Alle fiamme d' amore aprire il petto.

Lesb. Vinto dalla ragione
Resterete addrittura.

(Soccorretemi voi arte, e natura.)
(parte.)

Ans. Chi farà mai quel ignorante ardito,
Che mi voglia provar cosa sì strana!
Sarà forse un di questi
Filosofi moderni,
Che sogliono offuscar l' altrui ragione
Coll' amor di Platone.
Questa invasa nel mondo
Diabolica dottrina

Quante

Quante volte l'onor manda in rovina
Certe visite fatte in ora fresca,
Certe conversazion di vario sesso,
Quel sedendo d'apresso,
Toccarfi or con le mani, or con il piede
E' Platonico amor? Pazzo chi il crede.
Chi consuma l'entrate in regaletti,
Chi maltratta la moglie
Per cagion del genietto,
Chi piange, chi sospira,
Chi geloso s'adira,
Chi con la vaga sua vive felice,
Questo è amor di Platon? Pazzo chi
il dice.

Di sì bella morale
Dicon che è gran delitto il penfar
male.

Vede una Madre vagheggiar la Figlia,
Non dice una parola,
Seguendo anch'essa di Platon la scuola.
Li Maritati poi
Del volgo ignaro per sottrarsi all'onte.
La scuola di Platon portano in fronte.

E' questa l'usanza,

Che corre oggidi:

Lo Sposo di là,

La Sposa di qui,

Non sò se Platone faceva così.

(Lesbina torna in abito da Studente.)

Lesb. Signor Anfelmo! il Ciel vi dia
contento.

Ans. L'Uomo sempre è beato,
Se si vuol contentar del proprio stato.

Lesb. Ma lo stato è migliore
Di chi sente nel petto
Qualche fiamma gentil d'onesto
affetto.

Ans. Falsissimo principio.

Lesb. Anzi infallibile,
Come farebbe a dir l'Uomo è visibile.

Ans. Se tal proposizione
Voi sapete provarmi,
Prego il Cielo, Signore, (oh che
scongiuro!)

Lo diro, prego il Ciel d'innamorarmi.

Lesb. Ascoltatemi dunque, e rispondete.
Negar non mi potete,
Che in questo nostro mondo
E' la vita il maggior di tutti i beni.

Ans. E' vero.

Lesb. E che la morte
Questo gran ben ci toglie.

Ans. E' vero pur troppo.

Lesb. Il conforto maggior, che nella morte
Provi l'Uomo languente,
E' il lasciar ne suoi figli
Un' imagine sua viva nel mondo.

B

Ans.

Ans. A questo non rispondo.
Si sà che la natura
Inclina ad eternar la propria specie.

Lesb. Questo conforto dunque
Quel che Moglie non à, non può
sperare.

Ans. Voi dite ben.

Lesb. (Comincia a vacillare.)
Ma chi vuol prender Moglie,
Deve pria innamorarsi.

Ans. In questo passo voi fallate affai.
Vi son dei maritati,
Che non s'erano pria veduti mai.

Lesb. Sì, ma in tal Matrimonio
Più d' un tenero amor v' entra il
Demonio.

Che vale somma ricchezza,
Che vale ogni grandezza,
Se l'amore non v' è?

Ans. (Questo studente
Nella scuola d'amore è un gran sa-
piente.)

Lesb. Concludiamola dunque.
L'amore è una virtude,
Che anima si può dir di tutto il mondo.
Ei fà l'Uomo giocondo,
Li reca in dolce guisa
Contorto nei travagli, e nelle gioje
Mol-

Moltiplica il piacer. Aman le piante,
Aman le belve ancor, aman le pietre,
Più di tutto insensate,
E voi che siete un Uomo, voi non
amate?

*L' Agnellino ama l' Agnella,
Ama il Toro la Torella,
L' usignuolo in sua favella
Va dicendo ardo d' amor.*

Ans. Amico, tai ragion m' avete detto,
Ch' io già vinto mi rendo.

Lesb. Or ricordatevi
Del vostro gran scongiuro, e in-
namoratevi.

Ans. Difficile cred' io
Trovar Donna, che piaccia al genio
mio.

Io son dato alli studi;
Le Donne per lo più son vanarelle.

Lesb. Credete, non vi fiano
Donne nella virtù versate, e franche?

Ans. Sì, ma son rare come mosche bianche.
E poi se ve n' è alcuna,
Che sia un poco sapiente,
Tosto divien superba, e pretendente.

Lesb. Signor, io vi propongo
Una giovine onesta,
Che non avrà certi catarri in testa.

Ans. Fate pur, che la veda,
E se mi piace, io farò suo marito.

Lesb. Andremo a visitarla;
Ma quest' abito vostro,
Ch'è da Stoico assai più che Aristoteli-
telico,
Non mi sembra decente.

Ans. Quest' è un abito alfin d' Uomo sa-
piente.

Lesb. Sì, sì, ma con le Donne
Cotanta antichità non istà bene.
Se volete tentar d'esser suo Sposo,
Comparite più vago, e spiritoso.

Ans. Basta m'ingegnerò, benché sia troppo
Difficile ad un Savio
L'uniformarsi al gusto d'oggi giorno.
Tanti pizzi d'intorno,
Tanta polve di Cipro, e tanti fiocchi,
Tante superflue gale
Son fumo senza arrosto,
Di Zucche senza sale.

Lesb. (Consolati mio core,
Che la Filosofia vinta è d'amore.)

Ans. *Andiam Signor Stndente*
La Dama a visitar
a 2. Oh gran virtù d'amore,
Che mi fa giubilar!

Lesb.

Lesb. Alla Dama spiritosa
Voi farete un complimento.

Ans. Come, come! Questa cosa
Or mi pone in gran spavento.

Lesb. Nol sapete?

Ans. Signor no.

Lesb. Dunque a voi l'insegnerò.

Padrona Illustrissima,

Che fà, come stà?

La prego s'accomodi.

Nò non s'incomodi;

Son servo divoto

A tanta beltà.

Ans. Padrona illustrissima...

Lesb. Un poco più basso.

Ans. Che fà, come stà?

Lesb. Movetd quel passo.

Ans. Così?

Lesb. Signor sì.

Ans. Son servo divoto.

Lesb. Un poco di moto.

Ans. S'accomodi, non s'incomodi.

Lesb. Rispetto, umiltà.

Ans. Che pena, che imbroglio.

Lesb. Più lesto vi voglio.

Ans. Sarò spiritoso,
Galante, grazioso.

Lesb.

Lesb. Ed io goderò.

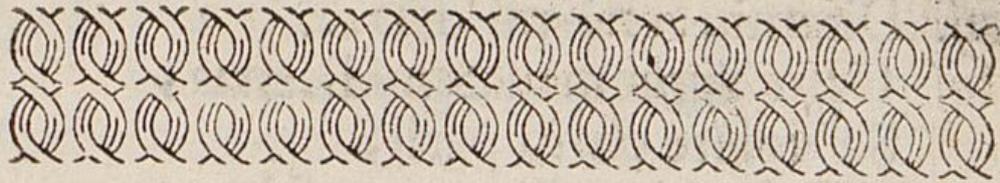
Ans. Frà pochi momenti
Maestro sarò.

Lesb. Frà pochi momenti
Maestro vi fò.

Fine del primo Divertimento.



DIVER-



DIVERTIMENTO SECONDO.

LESBINA *vestita alla nobile, poi ANSELMO
in abito bizzarro.*

Lesb. **C**Hi ben comincia, è alla metà dell'
opra,

Onde ô sicura speme

Di finir ben, se cominciassi bene.

Il Filosofo al fine io persuasi

Ad esser meno austero,

E in breve non dispero

Renderlo ancora amante.

Eccolo : a te Lesbina;

Vincendo un Uomo dotto

Farai veder al mondo,

Che le Donne non stan sempre di sotto.

Anf. Siete voi la Signora . . . (oh m'e scapata)
Perdonatemi in grazia, è lei la Dama
Padrona della casa?

Lesb. Al suo comando.

Anf. (Glà mi vado imbrogliando.)

Lesb. (Questo è un Uomo da ver fatto all'
antica.)

Anf.

Ans. Ditemi ... nò mi dica...
Orsù Signora datemi licenza,
Se volete ch' io parli,
Di poter favellar in confidenza.
Lesb. Vossignoria si serva come vuole.
Ans. Questo Vossignoria lasciar si puole;
Se parliamo trà noi,
Basta il titolo voi.
Lesb. Dunque Signor, se voi...
Ans. Zitto in mallora,
Il termine Signor lasciate ancora.
Lesb. Sapete pur che adesso
Tutti i titoli son superlativi.
Ans. Pur troppo il sò benissimo,
Che chi a lustro il vestito, è un' illu-
strissimo.
Ma ditemi di grazia,
Siete voi letterata?
Lesb. Quanto basta
Ad un feminil talento.
Ans. (Se è dotta, quanto è vaga, ella è un
portento.)
Studiaste la Gramatica?
Lesb. Sicuro,
Onde per saper dir la mia ragione,
Non la cedo in astuzia a un Cicerone.
Ans. Ancor l' Umanità?

Lesb.

Lesb. Per dirla schietta,
In ciò son già perfetta.

Ans. Rettorica?

Lesb. Pensate.

Hò un' arte sì eccellente,
Ch' ogn' uno persuader può facil-
mente.

Ans. (Quest' arte traditora
Il cor d' Anselmo à persuaso ancora,)
E la Filosofia come v' aggrada?

Lesb. Mi piace la Morale,
Perchè co' tuoi precetti
Par che meglio s' accosti al naturale.

Ans. (Il cor mi sento ucciso
Dalla moralità del suo bel viso.)

Lesb. Appresi dunque, che tal volta un core
Per simpatia può delirar d' Amore.

Tutti voglion, che si dia

Certo amor di simpatia,

Cui non possa

L' Uom talvolta dir di nò.

Ans. (Aimè pur troppo è vero un tal
precetto

Se mirando quel volto

Introdurmi nel cor sento l' affetto.)

Lesb. (Il dotto v'à cadendo.)

Ans. Avete messa in pratica

Ancor cotesta massima?

C

Lesb.

Lesb. Signor nò, perchè dubito
Di far qualche sproposito.

Ans. Che se non trovo un' Uomo letterato,
Farei all' esser mio non lieve scorno.

Ans. (Questa è per me, Filosofia buon
giorno!)

Lesb. Comodatevi in grazia.

Ans. E non son stanco.

Lesb. Almen per compagnia.

Ans. Oibò, pensate

Il mio temperamento

Niuna cosa sà far per complimento.

Lesb. Ma se foste invaghito

Di qualche bel sembiante,

Qual segno gli dareste

D' esser un vero amante?

Ans. Io gli direi:

Madonna mi piacete.

Son vostro se volete,

Senz altri complimenti

Io per moglie v' accetto, ecco la mano.

Lesb. Piano, Signore, piano,

Lo dite in forma tale,

Che sembra a me diretto

Questo ceremoniale ;

Ans. E' vero, io sol per voi ardo d' affetto,

Onde potiam senz' altro testimonio

Frà di noi stabilire il Matrimonio.

Lesb.

Lesb. Signor, voi mi burlate.

Ans. Giuro per Aristotile...

Lesb. Oh, per amor del Ciel non bestemiate!

Ma come così presto

V' invaghiſte di me?

Ans. Credo che ſia

Queſto che a voi mi lega

Effetto natural di ſimpatia.

Eccovi a voſtri piedi

Un che amar non ſapea già reſo
amante.

Lesb. (A onor del noſtro Sefſo

Un ſapiente al mio piede è genuflefſo.)

Levatevi; non poſſo

Più vedervi languire.

Voſtra moglie farò, ma con un patto,

Che voi non m' impiediate

Seguir il mio coſtume.

Ans. Anzi prometto

Di ſemper ſecondarlo.

(Sò che ſol nelle ſcienze à il ſuo
diletto.)

Lesb. Dunque la voſtra mano

Unite con la mia.

Ans. Ahi, che colpo fatal di ſimpatia!

Nel mirarvi m' invaghite,

Nel toccarvi mi ferite,

Moglie mia non poſſo più.

*Nel sentir i vostri accenti,
Par che i cinque sentimenti
Perdan l'uso, e la virtù.*

Nel mirarvi &c.

Lesb. Via, fatevi coraggio.

Ans. Oimè son tutto foco.

Lesb. Ecco la man.

Ans. La mano...

Lesb. Sù stringetela.

Ans. Piano!...

Lesb. Nella scuola d' amor non siete in-
strutto.

Datemi questa mano.

Ans. Io sudo tutto.

Lesb. Voi siete mio marito.

Ans. Voi... la... mia... moglie... siete.

Lesb. Siete contento?

Ans. Sì.

Lesb. Quest' è il contratto.

Ans. Adunque o cara...

Lesb. Il matrimonio è fatto.

Ans. Felicissimo Anselmo,

Benedetto Scolaro,

Benedetto sia pure.

Il vostro nome?

Lcsb. Lesbina è il nome mio.

Ans. Come! Lesbina?

Lesb. Sì

Ans.

Ans. Siete voi forse...

Lesb. Appunto quella sono,
Che con superba ingiuria
Voi chiamaste una furia.

Ans. Oh cosa sento!
Ma dell'inganno mio già non mi pento
Che siate questa, o quella
A me già poco importa,
Basta, che agli occhi miei voi siate
bella.

Lesb. Lo Scolaro io fui,
Da cui rimasto siete persuaso.

Ans. O che bella invenzione, oh che bel
caso.

Al fin siete mia moglie.

Lesb. Che vale a dir vostra fedel compagna,
Ma non già serva, o schiava.

Ans. Con quella dipendenza,
Che la femina deve al suo marito.

Lesb. Vossignoria mi scusa,
Cotanta dipendenza oggi non s'usa.

Ans. Che vorreste voi dir?

Lesb. Che i nostri patti
Abbiam da mantener.

Ans. E quali sono?

Lesb. Non ve li ricordate?

Ans. Spiegatevi di grazia.

Lesb.

Lesb. Che voi non v'opponiate al mio costume.

Ans. Ben, bene, già s'intende:
Di lasciarvi studiar.

Lesb. Eh v'ingannate.
Qual' è il costume mio, dunque ascoltate.

*Alle feste, ed ai ridotti
Voglio andar, quando mi par,
Consumer voglio le notti
Nel ballar, e nel cantar.
M' intendete?
Ne l'avete da vietar.
Alle feste, &c.*

Ans. Signora Mogliemìa non son sì matto,
Intendo in questo punto,
Che il matrimonio sia fatto, e disfatto.

Lesb. Come! sì facilmente
Mancate di parola?

Ans. Non vò che mi pigliate per la gola.

Lesb. Quest' è dunque l'amore,
Che diceste per me sentir nel petto?

Ans. Per voi sentivo affetto
Fin che vi credea faggia Zittella,
Ma poiche vanarella

Vi scorgo come l'altre, già mi pento,
D' esservi stato amante un sol mo-
mento.

Lesb. (Hò fatta la castagna.)

Ans. Mi pareva impossibile

Una Donna trovar di tal bontà,
Che non avesse in sen la vanità.

Lesb. Dunque Signor Anselmo...

Ans. Badate a fatti vostri.

Lesb. Non mi volete più?

Ans. Nò certamente.

Lesb. Perchè così crudel?

Ans. Donna imprudente.

Lesb. *Pentita son del fallo.*

Ans. *Andate, andate al ballo.*

Lesb. *Per voi son tutta foco.*

Ans. *Andate, andate al gioco.*

Lesb. *Se voi non vi placate,
Il duol m' ucciderà.*

Ans. *Al gioco; al ballo andate,
Che tutto passerà.*

Lesb. *Si ostinato?*

Ans. *Ostinatissimo.*

Lesb. *Si crudele?*

Ans. *Crudelissimo.*

Lesb. *Ite dunque alla malora.*

Ans. *All' Inferno va tu ancora.*

Lesb. *Ti conosco. tu sei pazzo.*

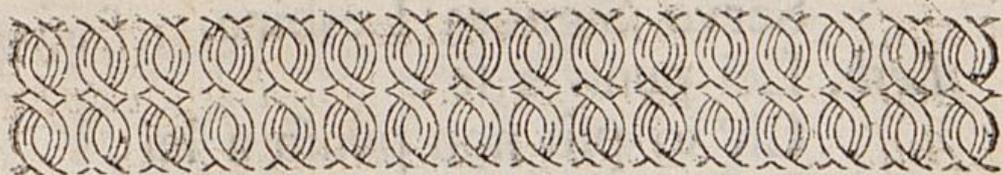
Ans.

Ans. Men strappazzo più rispetto.
Lesb. Oh guardate il bel soggetto!
Ans. Oh di grazia che Signora!
Lesb. Oh che vezzo, che innamorata!
Ans. Mai più Donne.
Lesb. Mai più matti.
Ans. Va all' abisso.
Lesb. Alla malora
a 2. Vanne, fuggi via di qua.

Fine del secondo Divertimento.



DIVER-



DIVERTIMENTO

TERZO.

ANSELMO, poi LESBINA.

Ans. SE un dì si risolvessero
Tutti d'accordo gli uomini,
Di stare in gravità.
Vedeste allor le femine
Andar cercando misere
Amanti per limosina,
Amor per carità.

O andate a prestar fede
Alle donne d'oggi giorno, andate.
E pure irresoluto ancora
Determinar non sò: talor contento
Sembro di quel che ò fatto, e poi
mi pento.

Fò mille giuramenti
Da giuste cause mosso
Di non voler più amarla,
E far nol posso.
Eccola, che sen vien,
Addio Filosofia, amore ajuto.

D

Servo

Servo Signora Lesbina.

Lesb. Lei pensi a se,
Ch' io più non penso a lei;
E badi a fatti suoi,
Ch' io bado a miei.

Ans. Mi sono scordato
Di tutto quel ch' è stato.
Rammenta che tu sei la mia Lesbina.

Lesb. Ma tu non mi dicesti,
Che più non pensi a me.

Ans. Lo dissi è vero;
Ma in parola d' onore,
Io lo dissi col labro
E non col cuore.

Lesb. Non credo che si trovi
Più semplice di me.
Se alcun mi guarda,
Io mi sento gelar la carne, e l' ossa,
E subito mi fo...

Ans. Che?

Lesb. E subito mi tò pallida, e rossa.

*Son tanto sempliciana,
Sou tanto tanto buona,
Che più d' una persona
Edificando vò.*

*Sou come una bambina
D' un alma pura, pura;
Son come la Natura
Appunto mi credò.*

Ans. Facciam dunque così:
Quel ch' è stato è stato.
Piu non lo ricerchiamo, usiam pru-
denza.

Lesb. Farò come ti piace,
Purchè... ma con licenza.
(*Esce un Zerbino.*)

Ans. E che negozio è questo?
Lesbina, olà Lesbina. (Ah che mar-
tello.)

Ciò soffrir non vogl' io:
Ad un Filosofo par mio!
Venga a duello, i miei scherniti amori
Così comandan; Durlindana fuori!
(*Vuol cavar la spada.*)

Ma durlindana tarda,
Ne vuol uscir, perchè colui mi guarda.
Crepo non posso più. Donna feale,
La semplicetta,
Che si sente gelar la carne, e l' ossa,
Che subito si farà pallida, e rossa.

Lesb. Oh questa si ch' è bella!
Che dovesse fare un' increanza
A chi modesto, e puro
Usa una civiltà.

Ans. Che muso duro!

Lesb. Ma se...

Ans. Che ma se! che ma se!

Levami d'avanti,
Non voglio più vederti.

Lesb. Se veder non mi vuoi, quella è
la strada.

Ans. Vado, vado.

(*Finge partire, poi si ferma.*)

Lesb. Sì vada, vada. Tu mi guardi però,
E irresoluto stai trà il sì, trà il nò.

Ans. Non ti creder Lesbina,
Ch' io ti perdoni più;
Voglio vendetta.

Lesb. Altre volte l' ai detto.

Ans. L' è detto, e non l' è fatto.

E' ver che fui,
Ma non farò più matto,
L' onor così richiede.
Donna senza vergogna, e senza fede.
(*Parte.*)

Lesb. Quanto rider mi fai
Con tante smargiassate;
Vedremo se ai giurato,
Di non voler più amarmi.
Provare io voglio ancora,
Se con questo ritratto
Lo posso far diventar matto.
Se la cosa vada bene il colpo è fatto:
Ma venire Anselmo io miro,
Getto in terra il ritratto, e mi ritiro.

Ans.

Ans. Di lungo studio ogn' uno
Crede frutto il saper. Folle lusinga!
Dopo tante ricerche, e dopo tante
Vegliate notti, e faticosi giorni
A saper ch' io non so, solo imparai.
Pur chi sà quanto ignora, intende
affai;

Ma che vedo! un ritratto
D' una bella ragazza.

(Nel passeggiar trova il ritratto.)

Certo è cascato

A qualch' amante, che fà il bello
in piazza.

Voglio in veder Lesbina,

Finger se questa sia

L' innamorata mia;

Così vendicherò gli oltraggi miei,

Ella è qui. Anselmo all' opra; aita
oh Dei!

(bacia il ritratto.)

Caro volto adorato.

Già che non m' è permesso...

Lesb. Ah traditore ingrato!

Pure ò scoperto

Al fin gl' inganni tuoi.

Ans. Che pretendi, che vuoi?

Lesb. Inventi gelosie

Per poi lasciarmi?

Ans.

Ans. Lesbina, quest' affare
Nulla t' à da importare.

Lesb. Nulla m' à da importare?

Ans. E se t' importa,
Fremi, arrabia,
E calca morta.

Lesb. Ah scelerato, ah indegno!

Ans. Questa è l' anima mia!

Lesb. Chi mi trattiene,
Che l' infame tua lingua
Io non ti svella?

Ans. Vita mia, sei pur bella.

Lesb. Voglio con queste mani
Sbranarti in mille pezzi,
E darti a cani.

Ans. Eh ch' io mi prendo gioco
Di queste tue minaccie.

Lesb. Sù, sputa in quel ritratto.

Ans. Non abbiám sputo fatto.

Lesb. Ah più soffrir non deggio,
Al foco, al foco!

(gli strappa il ritratto.)

Ans. Ferma, che fai? rivoglio
Quell' adorata immago.

Lesb. Eccomi in foglio.
Rispettami, e rimmira,
Che ti fulmina Giove.

(Finge d' esser delirante.)

Ans.

Ans. Ella delira.

Lesb. Guarda, che un mezzo Cielo
Ti precipita a basso.

Ans. Povero me!

Lesb. (Che spaffo.) orsù la ruota
Voltiamo d' Ifione;
E tu non volti?

Ans. Volto.

Lesb. Più forte.

Ans. Ecco più forte.

Lesb. Volta!

Ans. Io seguito a voltar.

Lesb. Fermati, e ascolta,
Spirti del nero averno!
Dal fondo dell' inferno
Venite in questo loco,
E portate l' indegno
In mezzo al foco.
Ecco l' abbisso aperto,
Venir le Furie io sento
Per condurti la giù.

Ans. Che gran spavento!

Lesb. Al fin t' ò ritrovata,
Femina scelerata,
Tu sei quella, la quale
La quale, sì la quale
Con quella brutta faccia
E' mia rivale.

Ans.

Ans. Ecco una nuova istoria.

Lesb. Prendi... (gli da uno schioffo.)

Ans. Ahi!

Lesb. Questa sarà
La tua vittoria.

Ans. E contanto presume!
Io non vedo più lume.

Lesb. Povera pecorella,
Un Lupo m' oltraggiò.

Ans. Più resister non sò.
Lesbina mia,
Qui in terra ò ritrovato
Quel ritratto di cui
Mi finsi innamorato,
E giuro, che colei
Non sò chi sia.

Lesb. Chi sei? chi parli?

Ans. Sono Anselmo,
Lo sposo tuo io sono.

Lesb. Nò.
Troppo restai schernita.
Vanne, fuggi,
O chiedemi perdono.

Ans. Cara sposina mia,
Se col mio piangere
Potessi frangere
Il tuo rigor.

In la-

*In lagrime vorrei
Tutto disciogliermi
Quando tu accogliermi
Voleffi ancor.*

Lesb. Basta, basta, non più:
Contenta io sono.

Ans. Compagni non ridete,
Chi è marito, è in un mare;
Che gran borasche accoglie.
Chi pazienza non à, non prenda
moglie.

Lcsb. Or senti, prometter dei,
Che in casa debba esser io la padrona,
E comandare.

Ans. Prometto.

Lesb. Voglio fare, e disfare;
Vò donar, voglio spender,
Voglio comprar, e vender,
Ne devi mai cercar, che renda il
conto.

Ans. Bene, bene, son pronto,
E non farò già il primo,
Che alla moglie portar faccia i calzoni.

Lesb. Con queste condizioni
Torno ad esser tua sposa.

Ans. Io t' accordo ogni cosa.
Andiamo dunque a festeggiar le
nozze,

Se

Se dopo questo avrò qualche sventura
Sdegno non val ch' io n' abbia.

Uomo, ch' è già marito, è augel
in gabbia.

Convien usar prudenza:

O non prenderfi moglie, ò aver pa-
zienza.

Lesb. *Mia cara Sposa,*
Quanto t' adoro.
Dolce mio bene,
Quest' è per te.

Ans. *Via, fammi vezzo!*

Lesb. *Dammi unò sguardo.*
a 2 *Questa si chiamu*
Felicità.

Lesb. *Un altra volte.*

Ans. *Che?*

Lesb. *Dammi uno sguardo.*

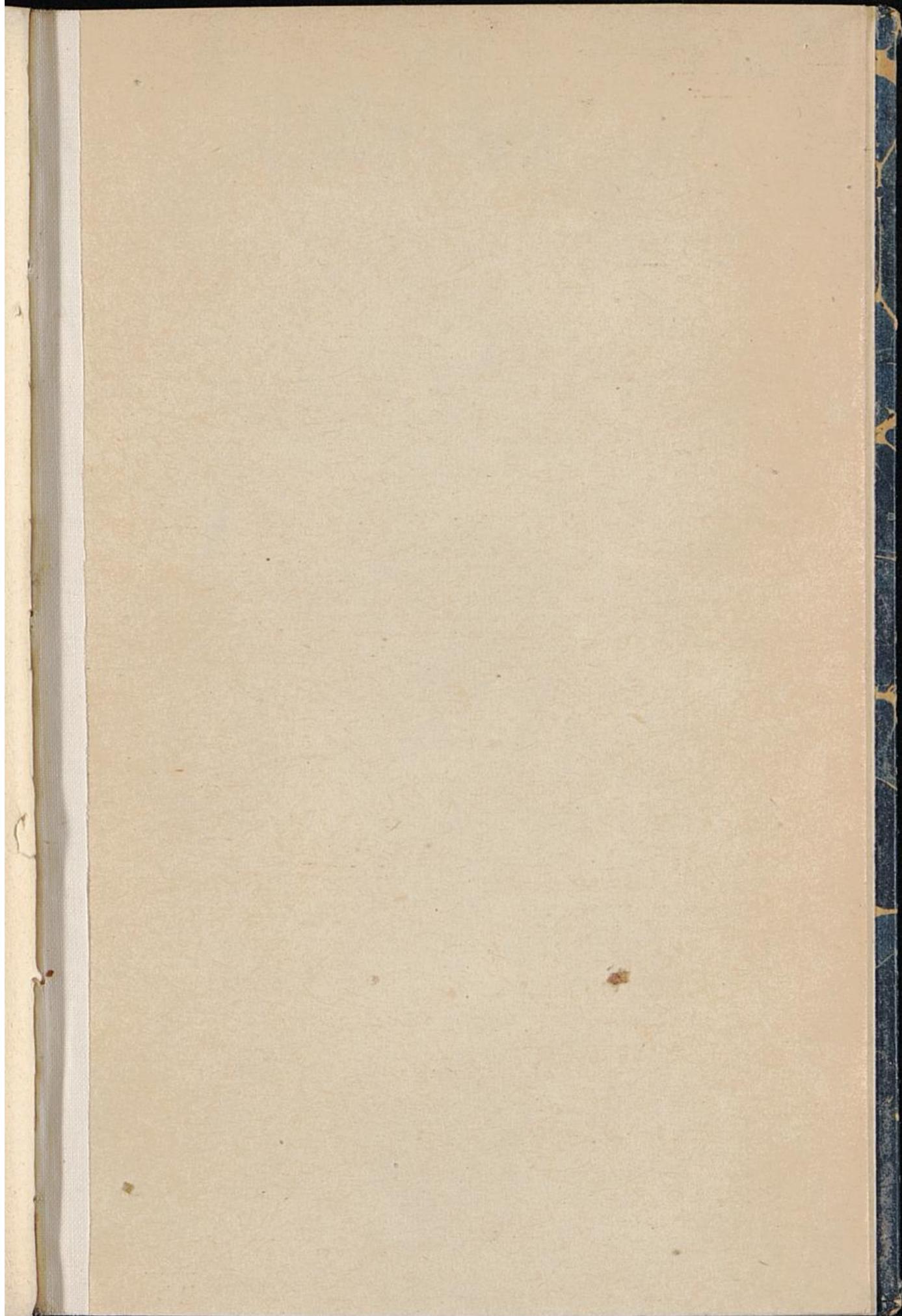
Ans. *Ecco, ti miro.*

Lesb. *Di più non bramo.*

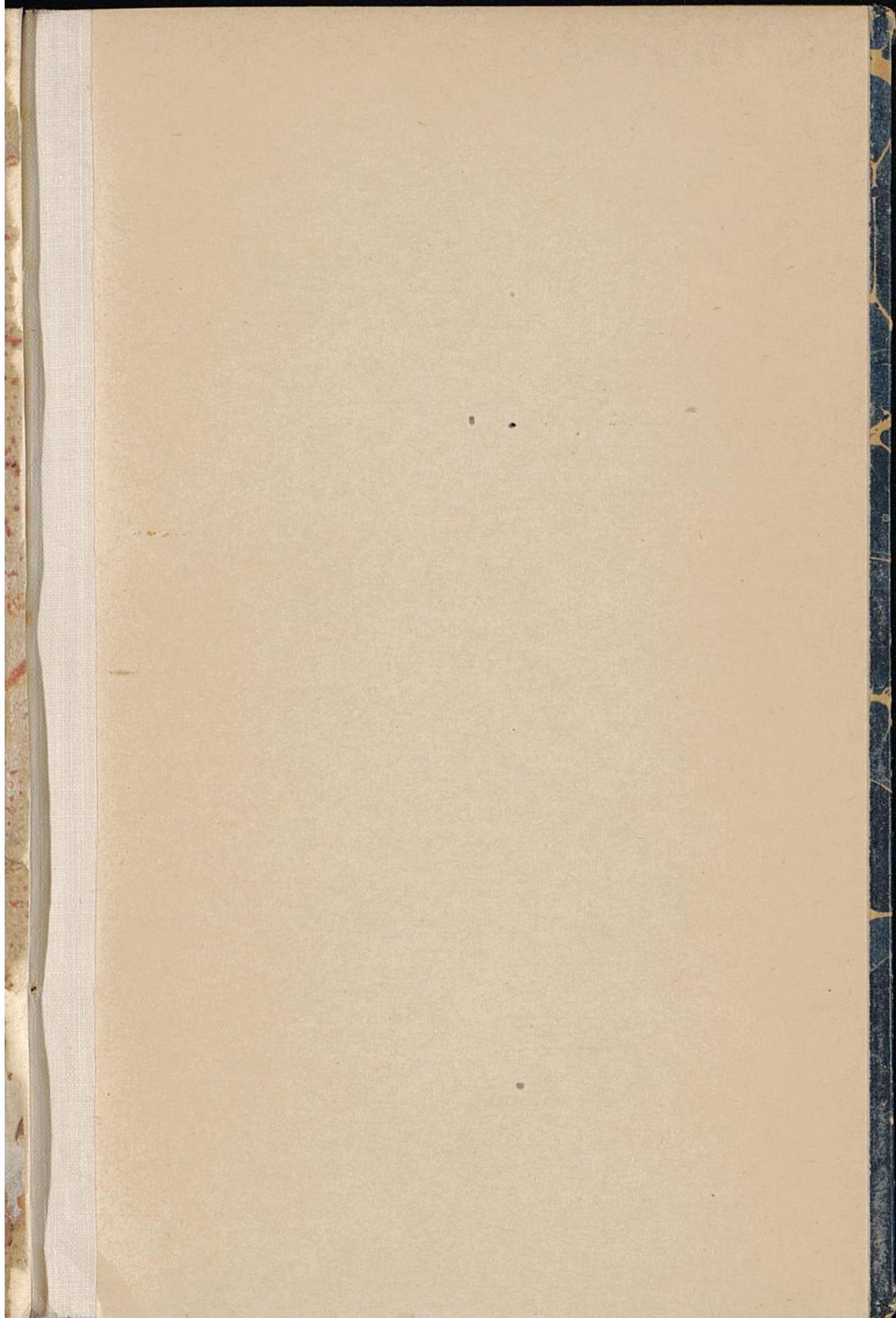
Ans. *Più non desio.*

a 2 *Dolce mio bcne!*

F I N E.







343 11/16 & Bq. 0.65

343 11

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

TIFFEN Color Control Patches © The Tiffen Company, 2007

Blue	Cyan	Green	Yellow	Red	Magenta	White	3/Color	Black
Light Blue	Light Cyan	Light Green	Light Yellow	Light Red	Light Magenta	White	Light Brown	Light Gray
Dark Blue	Dark Cyan	Dark Green	Dark Yellow	Dark Red	Dark Magenta	White	Dark Brown	Black

